



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago
DOMENICA 13 OTTOBRE 2024 – VII DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA

LA PAROLA DEL PAPA: Ciclo di Catechesi. *Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza. 8. «Tutti furono colmati di Spirito Santo». Lo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli - Piazza San Pietro- Mercoledì, 9 ottobre 2024*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario di catechesi sullo Spirito Santo e la Chiesa, oggi facciamo riferimento al Libro degli Atti degli Apostoli.

Il racconto della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste inizia con la descrizione di alcuni segni preparatori – il vento fragoroso e le lingue di fuoco –, ma trova la sua conclusione nell'affermazione: «*E tutti furono colmati di Spirito Santo*» (At 2,4). San Luca – che ha scritto gli Atti degli Apostoli – mette in luce che lo Spirito Santo è Colui che assicura *l'universalità e l'unità* della Chiesa. L'effetto immediato dell'essere “colmati di Spirito Santo” è che gli Apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue» e uscirono dal Cenacolo per annunciare Gesù Cristo alla folla (cfr At 2,4ss).

Così facendo, Luca ha voluto mettere in risalto la missione universale della Chiesa, come segno di una nuova unità tra tutti i popoli. In due modi vediamo che lo Spirito lavora per l'unità. Da un lato, spinge la Chiesa verso l'esterno, perché possa accogliere un numero sempre maggiore di persone e di popoli; dall'altro lato, la raccoglie al suo interno per consolidare l'unità raggiunta. Le insegna a estendersi in universalità e a raccogliersi in unità. Universale e una: questo è il mistero della Chiesa.

Il primo dei due movimenti – l'universalità – lo vediamo in atto nel capitolo 10 degli *Atti*, nell'episodio della conversione di Cornelio. Il giorno di Pentecoste gli Apostoli avevano annunciato Cristo a tutti i giudei e gli osservanti della legge mosaica, a qualsiasi popolo appartenessero. Ci vuole un'altra “pentecoste”, molto simile alla prima, quella in casa del centurione Cornelio, per indurre gli Apostoli ad allargare l'orizzonte e far cadere l'ultima barriera, quella tra giudei e pagani (cfr At 10-11).

A questa espansione etnica si aggiunge quella geografica. Paolo – si legge sempre negli *Atti degli Apostoli* (cfr 16,6-10) – voleva annunciare il Vangelo in una nuova regione dell'Asia Minore; ma, è scritto, «lo Spirito Santo glielo aveva impedito»; voleva passare in Bitinia «ma lo Spirito di Gesù non lo permise». Si scopre subito il perché di questi sorprendenti divieti dello Spirito: la notte seguente l'Apostolo riceve in sogno l'ordine di passare in Macedonia. Il Vangelo usciva così dalla nativa Asia ed entrava in Europa.

Il secondo movimento dello Spirito Santo – quello che crea l'unità – lo vediamo in atto nel capitolo 15



degli *Atti*, nello svolgimento del cosiddetto concilio di Gerusalemme. Il problema è come far sì che l'universalità raggiunta non comprometta l'unità della Chiesa. Lo Spirito Santo non opera sempre l'unità in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste. Lo fa anche – e nella maggioranza dei casi – con un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto. In maniera,

diremmo oggi, sinodale. Così infatti avvenne, nel concilio di Gerusalemme, per la questione degli obblighi

della Legge mosaica da imporre ai convertiti dal paganesimo. La sua soluzione fu annunciata a tutta la Chiesa con le ben note parole: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (At 15,28).

Sant'Agostino spiega l'unità operata dallo Spirito Santo con una immagine, divenuta classica: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa» [1]. L'immagine ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa dall'esterno; non si limita a comandare di essere uniti. È Lui stesso il "vincolo di unità". È Lui che fa l'unità della Chiesa.

Come sempre, concludiamo con un pensiero che ci aiuta a passare dall'insieme della Chiesa a ciascuno di noi. L'unità della Chiesa è l'unità tra persone e non si realizza a tavolino, ma nella vita. Si realizza nella vita. Tutti vogliamo l'unità, tutti la desideriamo dal profondo del cuore; eppure essa è tanto difficile da ottenere che, anche all'interno del matrimonio e della famiglia, l'unione e la concordia sono tra le cose più difficili da raggiungere e più ancora da mantenere.

Il motivo – per cui è difficile l'unità tra noi – è che ognuno vuole, sì, che si faccia l'unità, ma intorno al proprio punto di vista, senza pensare che l'altro che gli sta davanti pensa esattamente la stessa cosa circa il "suo" punto di vista. Per questa via, l'unità non fa che allontanarsi. L'unità di vita, l'unità di Pentecoste, secondo lo Spirito, si realizza quando ci si sforza di mettere al centro Dio, non sé stessi. Anche l'unità dei cristiani si costruisce così: non aspettando che gli altri ci raggiungano là dove noi siamo, ma muovendoci insieme verso Cristo.

Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad essere strumenti di unità e di pace.

&&&

Ad un anno dallo scoppio della guerra in Medio Oriente

Invocazione di pace per tutta l'umanità

In vista della giornata di preghiera e penitenza indetta da Papa Francesco, il patriarca Pizzaballa ripercorre in un'intervista l'anno di guerra, di sofferenza e di paura cominciato con i tragici fatti del 7 ottobre 2023

Non che la vita a Gerusalemme concedesse pause anche prima del 7 ottobre ma sicuramente le giornate del patriarca di Gerusalemme dei Latini da un anno a questa parte si susseguono intense e frenetiche, tra cura pastorale, relazioni istituzionali e inevitabilmente anche i rapporti con la stampa e i media internazionali. «Sicuramente la parte che più mi disturba; mi fate perdere un sacco di tempo», esordisce scherzoso il cardinale Pierbattista Pizzaballa.

Eminenza, è già passato un anno da quella terribile mattina.

Sì, un anno altrettanto terribile. E noi lo ricorderemo, insieme a Papa Francesco e a tutte le Chiese del mondo, con una giornata di preghiera e penitenza. Per tenere il nostro cuore libero da ogni forma di paura e di desiderio di rabbia. E portare a Dio con la preghiera il nostro desiderio di pace per tutta l'umanità.

Un mese dopo il massacro del 7 ottobre ci concesse una lunga intervista. Colpì molto i nostri lettori perché era una sorta di riemersione dal silenzio attonito in cui quella tragedia ci aveva precipitato, e nella quale ci raccontava anche i suoi sentimenti personali. «Cambierà tutto», ci disse. Cosa è effettivamente cambiato? E cos'è cambiato per lei e per i cristiani di Terra Santa?

Prima del 7 ottobre 2023 sicuramente le prospettive politiche erano completamente diverse. Il conflitto israelo-palestinese, seppur latente, sembrava essere entrato in una routine non particolarmente allarmante, tanto da non costituire una priorità per le agende della diplomazia internazionale. Il dialogo interreligioso seguiva il suo percorso ordinario, fortificato dai viaggi di Papa Francesco e dall'enciclica *Fratelli tutti*. La comunità cristiana viveva con impegno le sue attività pastorali. Ecco, tutto questo sembra ora lettera morta. Oggi la questione palestinese è riemersa

ma in termini drammatici, da renderla ancor più difficile da risolvere. Il dialogo interreligioso attraversa una crisi profonda. E le iniziative pastorali della comunità cristiana vanno completamente ripensate in un contesto nuovo, carico di tanta sfiducia, di incomprensioni. Un odio diffuso che non avevamo mai visto prima, sia nel linguaggio sia nella violenza fisica, militare. Tutto questo non può lasciarci indifferenti. Quindi, per rispondere alla sua domanda: sì, è cambiato tanto, tantissimo. Bisognerà tornare a parlare di futuro ma tenendo presente che le ferite che questo conflitto sta lasciando sono numerose e laceranti. Anche per me è stato un anno difficilissimo. Da un lato, anche se schiacciato nel marasma quotidiano, occorre preservare e mettere a fuoco la propria vita spirituale. E poi saper aiutare la propria comunità a inquadrare le ragioni dello stare qui, il proprio ruolo. Sono domande sempre molto aperte perché non hanno risposte certificate che valgono sempre nel tempo.



In quel colloquio del novembre scorso, ricordo che pensavamo che di lì a qualche settimana si sarebbe raggiunta una qualche tregua. Sbagliavamo: ci trovammo a commentare insieme il sesto mese di guerra in un clima ancora più disperante. C'è un tragico paradosso in questo conflitto: più dura e più se ne allontana la conclusione.

Non so se si allontana la conclusione, sicuramente il conflitto ha preso pieghe diverse. Non è più concentrato su Gaza, sta diventando un conflitto regionale, che tutti dicono di voler evitare ma che nessuno sembra in grado di fermare. Faccio fatica a credere che possa esserci un'espansione ulteriore del conflitto, una vera guerra regionale del Medio Oriente. Anche se il rischio c'è. Piuttosto vedo un altro pericolo, che è quello di una mancanza totale di *exit strategy*. Tutte le guerre devono avere una conclusione politica, non militare.

Non c'è alcuna visione politica da nessuna parte.

Assolutamente. Si parla solo di strategie militari, non di politica. Nella convinzione che la pace può darsi solo con la vittoria sull'avversario. Cosa sarà Gaza dopo? Come sarà il Libano? Qualcuno ne parla? Ecco, io credo che queste siano le domande da farsi. Domande che dovrebbe porsi anche la comunità internazionale, per aiutare a trovare delle soluzioni. Altrimenti rimane solo una generica *moral suasion* alla pacificazione, per lo più inascoltata.

Lei vive qui da quasi trentacinque anni. E in tutti questi anni ne ha viste tante. Eppure ha definito questa guerra «la più lunga, la più crudele». In questa guerra abbiamo assistito da entrambe le parti a scene raccapriccianti; sembrano essersi smarrite anche le briciole del sentimento umano. Lei conosce bene entrambe le società: cosa è successo? Perché questo carico inaudito di violenza?

Sì, sono arrivato qui il 7 ottobre (sic!) del 1990. La mia impressione è che si sia rotto qualcosa nell'animo delle due società. Forse prima era incrinato, ora si è proprio rotto. Le due società sono traumatizzate. La società israeliana ha vissuto il 7 ottobre come una piccola Shoah. E per la società palestinese la guerra a Gaza è una nuova Nakba. Dunque, in entrambi i campi, è la riapertura di ferite profonde nella coscienza dei due popoli. Ferite laceranti che avevano segnato per sempre la vita dei due popoli e che ora riappaiono come fantasmi minacciosi. Questo ha scatenato paura. E la paura può generare violenze incredibili, perché è una paura della messa a rischio della stessa propria esistenza. Da ciò è nata la violenza, la disumanità a cui abbiamo assistito in quest'anno: il rifiuto di riconoscere l'esistenza dell'altro per preservare la propria. Lo si vede già dal linguaggio che viene usato, carico di violenza, disumanità, sfiducia. È sempre molto importante guardare al linguaggio.

..... *L'anno scorso in una lunga intervista che il presidente palestinese Mahmud Abbas rilasciò al nostro giornale emerse un dato su cui non si è mai riflettuto abbastanza malgrado la sua semplice evidenza, cioè le ragioni non solo politiche ma soprattutto antropologico-culturali del conflitto: la distanza incolmabile di usi e valori tra gli arabi e gli ebrei prevalentemente provenienti dall'Europa. La piccola comunità cristiana che lei guida ha il vantaggio di*

non avere un riferimento etnico esclusivo; ci sono cristiani di lingua araba ma anche di lingua ebraica. Può questo costituire un laboratorio di dialogo possibile?

I conflitti non sono quasi mai solo politici e militari. Alla radice ci sono sempre anche ragioni culturali, storiche, identitarie. Che questo conflitto abbia una dimensione antropologica è fuori di dubbio. Ci sono due diverse visioni del mondo, della società, dell'uomo. Totalmente diverse. Basta fare una visita a Ramallah e a Tel Aviv per avere un'immagine di tale diversità. Su alcune cose potranno anche incontrarsi. Ha ragione nel dire che questo aspetto pur così importante non è stato mai sufficientemente evidenziato. Le prospettive qui non potranno mai essere di integrazione ma, al meglio, di convivenza civile e rispettosa. Un vivere in condominio dove ognuno però rimane se stesso, con la propria cultura, i propri costumi, la propria identità. È difficile, lo so, ma è possibile. La nostra piccola comunità interetnica, la Chiesa cattolica, resta un piccolo segno. Certo, non faremo mai scuola, ma questa nostra fatica — perché anche al nostro interno è faticoso conservare questa unità — deve restare il segno di un modo diverso di vivere e relazionarsi. E dovrebbe anche essere uno dei modi con i quali la Chiesa fa la differenza in questa terra sempre così divisa su tutto.

Eminenza, lei vanta nel corso di quest'anno un primato, per quanto triste. È stato il primo, e tuttora unico, leader religioso entrato a Gaza. Ci vuole raccontare qualcosa di quell'esperienza, soprattutto sul piano delle relazioni umane?

Sì, sono riuscito a entrare a Gaza. E spero di poterci tornare. Il dovere di un pastore è esserci. Essere presente accanto al suo gregge. Volevo non solo essergli vicino ma anche capire in che modo aiutarli, essergli utile. Quando sono entrato a Gaza — e non è stato affatto semplice — ho trovato una situazione terribile, una città distrutta, dove l'assenza dei palazzi demoliti rende impossibile anche individuare le strade e quindi orientarsi. Una desolazione totale. Dall'altro lato invece ho trovato una comunità viva e commovente. Erano sorpresi del mio arrivo, e con me del loro parroco, padre Gabriel, che era rimasto fuori da Gaza la mattina del 7 ottobre. Sono restato quattro giorni. Giorni di fatica e di speranza. Ciò che mi ha maggiormente colpito della comunità è che non ho percepito una sola parola di rancore, di odio, di rabbia. Niente. E questo mi ha sorpreso molto, perché umanamente, avevano tutte le ragioni del mondo per essere arrabbiati e frustrati. Ho apprezzato tanto la presenza e il lavoro incredibile svolto dalle suore. Mi hanno colpito molto le parole di un giovane ragazzo che in quei giorni di permanenza ho cresimato. L'attacco del 7 ottobre era stato chiamato da Hamas "Operazione diluvio di Al Aqsa", e lui mi ha detto: «Se quello è il diluvio, noi, la comunità cristiana di Gaza, siamo l'Arca, l'Arca di Noè». L'arca sospesa sui flutti di un mare di violenza che ha la prua diretta verso l'arcobaleno della pace.

La posizione della Chiesa è di una semplicità disarmante: si sta con chi soffre. Di qualunque parte sia. Eppure stenta a essere compresa. Lei, da questo punto di vista, è stato bersaglio frequente durante quest'anno, "tirato per la giacchetta" da una parte e dall'altra. Vuole cogliere l'occasione per mettere un punto fermo su tali critiche?

Quando si ha un ruolo pubblico in un contesto così polarizzato è inevitabile essere bersaglio. L'importante è che, quando si parla, si cerchi di esprimere non quello che gli altri si attendono di sentir dire ma ciò che in coscienza si ritiene sia giusto e vero. Bisogna mettere in conto anche gli errori, che pure vengono fatti, perché sono immancabili in un contesto così critico: a esempio, una comunicazione a volte eccessiva, oppure mancante o incompleta. L'importante è essere onesti: la Chiesa deve stare con chi soffre. Sempre. La Chiesa non può essere neutrale. Non posso andare a dire ai miei parrocchiani di Gaza, che sono sotto le bombe, «noi siamo neutrali». Però, se è vero che la Chiesa non può essere neutrale, è anche vero che noi non possiamo essere parte dello scontro. Che sarebbe non solo sbagliato ma anche sciocco in un contesto dove in settantasei anni di guerra le colpe degli uni e degli altri non si compensano ma si sommano. In un ambiente così polarizzato non è semplice essere al contempo veri, avere il coraggio di una parola di verità, e anche saper esprimere vicinanza a chi soffre. Mantenere il dialogo aperto sempre con tutti, con chi soffre, ovviamente, ma anche con chi è causa della sofferenza. Essere e restare, come persona e come istituzione, un riferimento libero in tutti i sensi, in questo ginepraio doloroso, fatto di violenza, odio, narrative escludenti e rifiuto. Io non sono chiamato a esprimere le posizioni dei palestinesi, e tantomeno quelle degli israeliani. Io devo parlare a nome della Chiesa. E la voce della Chiesa ha come criterio unico il Vangelo di Gesù Cristo. Da lì si deve partire e lì si deve sempre arrivare.

..... Prima di assumere il ruolo di pastore dei cristiani in Terra Santa, lei ha svolto un prezioso ruolo di cerniera tra cristiani ed ebrei, ed è stato guida dei cristiani di lingua ebraica. Sono cambiati in qualche modo i suoi rapporti con il mondo ebraico israeliano dopo il 7 ottobre 2023?

Ci sono state diverse fasi. All'inizio è stato difficile. Per loro soprattutto. Avevano un gran bisogno di grande vicinanza, solidarietà, affetto, amore. Che forse essi non hanno sentito del tutto. Ma anche noi sentivamo il bisogno di una loro comprensione su quanto stava accadendo nelle settimane, e mesi, dopo il 7 ottobre. Poi col tempo, le amicizie, quelle vere, sono rimaste. Di certo siamo in una fase nuova del dialogo interreligioso. Non è più il tempo delle sole buone intenzioni e dei convenevoli gentili; occorre piuttosto ancorare il nostro dialogare alla realtà, che

pure si presenta in tutta la sua drammaticità. Abbiamo discusso e dialogato molto sul nostro comune e difficile passato, e questo era necessario. Ma ora, senza dimenticare il passato, dobbiamo concentrarci sul presente, a partire dalle difficoltà che incontriamo oggi. A cominciare dal cercare di comprendere perché, in questo momento così decisivo nelle nostre relazioni, abbiamo faticato a intenderci, ad avere una lingua comune. E poi soprattutto sul come unire i nostri sforzi in una direzione di pace. Non può essere più un discettare accademico o teorico, ma immerso nella viva realtà che ci circonda.

..... *Tutta l'attenzione mediatica è ora centrata sul fronte nord con il Libano e sui pericoli di guerra tra Israele e Iran. Molta meno attenzione è dedicata alla situazione in Cisgiordania, che invece in termini politici è il vero punto cruciale del problema. Lei è stato di recente a Jenin, epicentro di violenti scontri tra esercito israeliano e miliziani palestinesi.*

Politicamente la partita è complessa e si gioca su vari fronti. La Cisgiordania è senz'altro uno dei più complessi. Dal 7 ottobre la situazione lì è degenerata tanto in termini economici che politici e militari. Le continue incursioni dei coloni israeliani stanno determinando una situazione da "terra di nessuno", senza regole, senza diritto, dove l'ha vinta chi spara per primo e più forte.

..... *Lei, nel corso di quest'anno, ha dovuto anche viaggiare molto in Europa e in America. Quale percezione ha registrato delle comunità cristiane intorno al conflitto in corso?*

Unità nel sostenere i cristiani di Terra Santa, ma per il resto molta confusione se non anche divisione. Si fa fatica a comprendere le ragioni del conflitto. D'altronde anche negli altri paesi la politica induce alla polarizzazione. Solo la voce di Papa Francesco si alza a lamentare la crisi di umanità che pervade questi nostri tristi tempi. E lo dico senza alcun orgoglio partigiano, ma con tanta pena nel cuore.

di ROBERTO CETERA

Mercoledì 16 ottobre inizia il CORSO BIBLICO

Zona pastorale III LECCO
Parrocchia di OSNAGO
Sesto cammino
CORSO BIBLICO
Chiesa Parrocchiale "S. Stefano" in Osnago

Gli incontri, previa ISCRIZIONE, si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale S. Stefano di Osnago (Lc), p.zza Vittorio Emanuele II° o in **modalità online**, piattaforma **youtube** da specificare al momento dell'iscrizione dalle ore 21.00 alle ore 22.30 - Nelle vicinanze ampi parcheggi -

Prima tappa: don MASSIMILIANO SCANDROGLIO
"Docente stabile di Sacra Scrittura - Vice Direttore di Sezione - Seminario Arcivescovile"

SPES NON CONFUNDIT ("la speranza non delude")
La speranza della fede nella testimonianza biblica

16 - 10 - 2024	Al centro del Giubileo 2025 <i>Pellegrini nella speranza</i>
23 - 10 - 2024	La speranza nell'Antico Testamento 1 <i>La speranza nel piano salvifico di Dio</i>
30 - 10 - 2024	La speranza nell'Antico Testamento 2 <i>La speranza di Israele e le sue dimensioni costitutive</i>
6 - 11 - 2024	La speranza nel Nuovo Testamento 1 <i>La speranza nel compimento pasquale della redenzione</i>
13 - 11 - 2024	La speranza nel Nuovo Testamento 2 <i>Gesù Cristo, ragione della speranza cristiana</i>

Seconda tappa: don FRANCO MANZI
"Docente ordinario di Nuovo Testamento e di lingua Ebraica"

«CHI È DEGNO DI APRIRE IL LIBRO E SCIOGLIERNE I SIGILLI?»
Teologia e vita tra gli enigmi dell'Apocalisse

15 - 1 - 2025	"Chi ha intelligenza, calcoli il numero...!" <i>Segni e rivelazioni, numeri e colori nell'Apocalisse</i>
22 - 1 - 2025	"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alle Chiese" <i>Storia e profezia, liturgia e teologia nell'Apocalisse</i>
29 - 1 - 2025	"Il grande drago fu precipitato sulle terra" <i>Il drago e i cristiani, Babilonia e Gerusalemme nell'Apocalisse</i>
5 - 2 - 2025	"Nel cielo apparve un segno grandioso" <i>La donna, la Chiesa e Maria nell'Apocalisse</i>
12 - 2 - 2025	"Un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno" <i>Sguardo complessivo sull'Apocalisse</i>

La quota di partecipazione (in presenza o online) comprensiva delle dispense dei relatori è di: € 20
Per marito/moglie, e per genitori/figli: € 30 complessivi da saldare entro la prima serata del Corso.
Per iscriversi visitare la pag. www.parcocchiaosnago.it
e-mail: corsobiblico@cpoonsnago.it



ROMA – GIUBILEO 2025

Pellegrinaggio Diocesano

Presieduto dall'Arcivescovo Mons. Mario Delpini
14/15/16 MARZO 2025 (venerdì/domenica)



Arcidiocesi
di Milano

a partire da € 450 a persona Partenze in Pullman da Milano e provincia



Roma con

1° giorno: venerdì 14 marzo – MILANO/ROMA

Pasti previsti: **cena.** – Ritrovo dei partecipanti in prima mattinata e partenza per pullman GT. Pranzo libero lungo il percorso. Nel pomeriggio *Liturgia Penitenziale*. Al termine, partenza per gli istituti/alberghi per la cena e il pernottamento.

2° giorno: sabato 15 marzo – ROMA

Pasti previsti: **colazione, cena.** – In mattinata celebrazione Eucaristica e passaggio della Porta Santa in una delle Basiliche pontificie. Al termine pranzo libero. Nel pomeriggio, visita alla Roma laica. Cena e pernottamento.

3° giorno: domenica 16 marzo – ROMA/MILANO

Pasti previsti: **colazione** – In mattinata, celebrazione Eucaristica e a seguire trasferimento in piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus con il Santo Padre Papa Francesco. Tempo libero per il pranzo e partenza per il viaggio di ritorno. Arrivo nella città di appartenenza in tarda serata

Quota individuale di partecipazione: € 450 a persona in camera doppia – supplemento camera singola: € 110

LA QUOTA COMPRENDE:

viaggio e trasporti a Roma con pullman riservati GT (permessi ZTL e parcheggi inclusi) – Sistemazione in istituto religioso (zona Sacrofano) in camere doppie con servizi – mezza pensione – Accompagnatore Duomo Viaggi – Tassa di soggiorno – Assicurazione medico bagaglio e contro le penali da annullamento AXA – Kit del pellegrino ambrosiano obbligatorio per avere accesso a tutti i momenti liturgici con l'Arcivescovo.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

ingressi non da programma- mance – extra di carattere personale e tutto quanto non specificato in “la quota comprende”

Il programma religioso dettagliato e tutte le notizie riguardanti il Pellegrinaggio saranno comunicati prima della partenza con il Foglio Informativo. E' possibile ricevere un preventivo su misura per eventuale viaggio in treno da/per Roma e per sistemazioni in istituti religiosi o hotel 3-4 stelle in zona centrale e semicentrale

MODALITA' DI ISCRIZIONE

- ✓ Renderci al più presto, compilata e firmata la scheda di iscrizione/proposta di contratto di pacchetto turistico. che puoi chiedere in segreteria parrocchiale
- ✓ Effettuare con sollecitudine il versamento dell'acconto di € 200 a persona intestato a: parrocchia Santo Stefano (contanti – assegno – bonifico

✓ IBAN: IT5420623051650000015085887

preiscrizione entro il 10 novembre 2024

- Causale del bonifico: Nome e Cognome – acconto Pellegrinaggio Diocesano – ROMA 14/16 marzo 2025
- Saldo: un mese prima della partenza in segreteria o sempre sul medesimo conto corrente e sempre segnalando nome, cognome e viaggio di riferimento

Ottobre 2024

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			10	11	12	13 10.30 Mandato missionario ad educatori 15.00 CATECHESI 2 ELEM 19.30 inizio percorso giovani
14 Corso formative on line CAE (avvocatura curia)	15 decanato breve 11.30 21.00 incontro ado	16 Ore 21.00 scuola Biblica	17 Ore 21.00 consiglio oratorio	18 16.30 scuola nuovi ministranti (in Chiesa) 21.00 incontro centro lazzati	19 don A. via per Matrimonio	20 10.30 anniversari di matrimonio. 15.00-17.00 Domenica pomeriggio in oratorio 18.00 presentazione giornate in spagna ado
21 21.00 incontro giovani 21.00 CAE	22 decanato breve 11.30 21.00 consiglio pastorale	23 Ore 21.00 scuola Biblica	24	25 16.30 scuola nuovi ministranti (in Chiesa) 21.00 genitori battesimo 21.00 Lecco incontro CAE della zona pastorale	26 Uscita ado rifugio	27 Uscita ado rifugio
28 16.30 scuola nuovi ministranti (in Chiesa) 21.00 incontro giovani Corso formative on line CAE (avvocatura curia)	29 10.00 Decanato lungo a Merate 21.00 incontro ado solo cena	30 Ore 21.00 scuola Biblica	31 Notte dei santi			



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMA SALA SIRONI

Sabato 12 Ottobre - ore 21,00
Domenica 13 Ottobre - ore 18,15 / 21,00
(in programmazione anche mercoledì 16)

VERMIGLIO

Drammatico - di *Maura Delpero*

Sabato 12: proiezione con presentazione e commento della critica Maddalena Colombo
Leone d'argento - Gran Premio della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia '24



Centro Sociale e Culturale Giuseppe Lazzati

La voce dei popoli

Con i tuoi occhi ho visto l'Afghanistan

Incontro con l'autore Elisa Lanceni

18 ottobre 2024 ore 21.00

Centro Parrocchiale Osnago

Interviene Cristina Rossi, attivista Cisd,
(Coordinamento italiano sostegno donne afgane)



DOMENICA 20 ottobre

S. Messa 10.30: anniversari di Matrimonio

(V°-X°-XV°-XX°-XXV°-XXX°-XXXV°- XL° - XLV°- L°- LV° - LX° - LXV- LXX- LXXV° - LXXX C)

- segnala la tua presenza, anche telefonicamente, in segreteria parrocchiale ... invita le coppie che conosci
- ritrovo in chiesa, per le coppie festeggiate, alle ore 10.00

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: Albrici Gabriele Maurizio; Cervini Riccardo; Dell'Anno Carlo Maria; Kamal Villa Camilla

Uniti nel matrimonio ////

Riposano nella pace: Colombo Iole nata il 7 maggio 1951 e deceduta il 4 ottobre 2024; Casiraghi Ersilio nato il 22 aprile 1933 e morto il 6 ottobre 2024. L'eterno riposo dona a loro Signore.

PROGRAMMA LITURGICO – VII DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA

DOMENICA 13 OTTOBRE –VII DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE – Is 43,10-21 / Sal 120 / 1Cor 3,6-13 / Mt 13,24-43	Ore 8,30 - S.MESSA per defunti Classe 1927 Ore 10,30 – S.MESSA – Mandato missionario ad Educatori Ore 18,00 – S.MESSA
Lunedì 14 OTTOBRE – Tt 1,1-9 / Sal 23 / Lc 22,35-37	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S. MESSA per Ponzoni Emilio e Crippa Enrica; Fam.Bonanomi, Sirtori e Delia; Rosa; Don Vittorio, Fam.Ferrari Luca e Gaetano, Fam.Bassano Prospero
Martedì 15 OTTOBRE –Tt 1,10-2,1 / Sal 42 / Lc 22,67-70	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Ripamonti Alfredo e Pozzi Anna, Ripamonti Luigi e Fumagalli Anna
Mercoledì 16 OTTOBRE – Tt 2,2-10 / Sal 36 / Lc 23,28-31	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA Ore 20,30 – Santuario - S.MESSA per Consonni Cesare
Giovedì 17 OTTOBRE – Tt 2,11-15a / Sal 135 / Lc 24,44-48	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA
Venerdì 18 OTTOBRE - At 1,1-8 / Sal 88 / Col 4,10-16.18 / Lc 10,1-9	Ore 9,30 – S.MESSA per Nava Luigi; Gerosa Maria (Anniversario)
Sabato 19 OTTOBRE - Es 40,16-38 / Sal 95 / Eb 8,3-6 / Gv 2,13-22	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA per Pozzi Livia (Anniversario); Caglio Gabriele (dalla Classe 1947)
DOMENICA 20 OTTOBRE – DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI –Is 26,1-2.4.7-8;54,12-14a	Ore 8,30 - S. MESSA per i Defunti Classe 1923; Fam.Mandelli Ore 10,30 – S.MESSA – Anniversari di Matrimoni Ore 18,00 – S.MESSA per Bellano Angela ved.Brambilla (Anniversario)

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Domenicali	552,00	Acqua Chiesa 2023/2024	883,00
Offerte per adotta una famiglia	40,00	Acqua Santuario 2° acconto 2022/2024	890,00
Offerte per Sacramenti	50,00	Gas Chiesa agosto	89,00
Offerte S. Messe defunti	200,00	Girate al Pellicano per Adotta una famiglia	280,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 29/09/2024 al 05/10/2024.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it